Ombra mia, che mi tieni compagnia,

ovunque e con chiunque sia;

Ti porgo come dono questa mia tesoreria,

accettala dunque come regalìa.

Ti porgo miseria, ma non ho fobia

In quanto la tua immensa gnosia,

non ti porterà mai ad esser parte di una giuria.

Seppur priva di sinestesia, è ricca di melodia;

ma non sarà abbastanza per te, o mio messia.

Tu che hai empatia nella mia eresia e, pazzia di gelosia

che provo io, dinanzi a colei che segue la mia interminabile via;

Ma non ti fermi qui con la tua maestria!

In quanto rimani legata a me! Seppur io sono la tua malattia.

Io che come l’albero e la sua uggia, trasmetto malinconia

e con essa ad un inesorabile moria.

Non esiste soluzione, se non te, a questa detestabile patologia.

Conducimi all’exeunte di quetsa abominevole dinastia,

portatrice unicamente di maluria.

Sii tu, ora a venir da me, con la tua tenebrosa fantasia e magia,

a porre fine, come eroe, alla mia via.

Dissolvendoci tu e, ad exaequo io, porteremo ad una miglioria.